



COMUNE DI
FOGGIA



COMUNE DI
LUCERA



COMUNE DI
TROIA



REGIONE PUGLIA



PROGETTO DEFINITIVO PARCO EOLICO CELONE



PROGETTO

CELONE

SOCIETA'

SKI 05 S.r.l.

**RAPPRESENTANTE
LEGALE**
DI TILLIO CARLA

PROJECT MANAGER
TORTORICI GIUSEPPE

Titolo dell'allegato:

**REL.31B
MITIGAZIONE VEGETAZIONALE**

(Risposta al punto 8 della nota MIC | MIC_SS-PNRR | 22/11/2022 | 0005952-P)

REV	DOCUMENTO	DATA
1		02/12/2022

CARATTERISTICHE GENERALI DELL'IMPIANTO
IMPIANTO EOLICO ED OPERE CONNESSE COMPOSTO DA 18
AEROGENERATORI PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 111,6MW
UBICATO NEI COMUNI DI FOGGIA-LUCERA E TROIA

COMMITTENTE

SKI 05 srl
Via Caradosso,9
20123 Milano(MI)
ski05@unapec.it

Il progettista:

ATS Engineering srl
P.zza Giovanni Paolo II, 8
71017 Torremaggiore (FG)
0882/393197
atseng@pec.it

Ing. Eugenio Di Gianvito
atsing@atsing.eu



Il Tecnico Naturalista/Faunista:

Michele Zullo

Sommario

PREMESSA	2
Mitigazione Vegetazionale delle Stazioni e Sottostazioni	3
<i>Alloro (Laurus nobilis L., 1753)</i>	4
<i>Corbezzolo (Arbutus unedo L., 1753)</i>	4
<i>Leccio (Quercus ilex L., 1753)</i>	6
<i>Biancospino (Crataegus monogyna Jacq., 1775)</i>	7
<i>Prugnolo selvatico (Prunus spinosa L., 1753)</i>	8
<i>Rosa canina L., 1753</i>	9
<i>Sambuco comune (Sambucus nigra L.)</i>	10
STAZIONE AT E STAZIONE MT DI CONDIVISIONE	11
RENDER	12
VISUALE	12
ANTE OPERAM	13
POST OPERAM	14
POST OPERAM MITIGATO	15

PREMESSA

La società “**SKI 05 Srl**” è promotrice di un progetto, denominato “**CELONE**”, per l’installazione di un Impianto Eolico nei comuni di Foggia (FG), Lucera (FG) e Troia (FG), su di un’area che si è rivelata interessante per lo sviluppo di un impianto eolico.

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto eolico composto da 18 aerogeneratori ognuno con potenza nominale attiva fino a 6,2 MW, per una potenza complessiva fino a 111,6 MW, da installare nei comuni di Foggia (FG), Lucera (FG) e Troia (FG), commissionato dalla società SKI 05 Srl.

Mitigazione Vegetazionale delle Stazioni e Sottostazioni

La funzione principale degli interventi di Mitigazione relativa ad una infrastruttura, è quella di renderla il più invisibile possibile, cioè di mascherarla con elementi del paesaggio già esistenti, in modo tale che il suo inserimento nell'ambiente circostante, in questo caso agricolo, non appaia troppo evidente. La soluzione migliore per questo tipo di mitigazione, è quella di circondare il manufatto di essenze vegetali autoctone, magari presenti sul territorio nelle zone limitrofe, le quali pur non alterando l'aspetto paesaggistico dell'area, contribuiranno a mascherare l'elemento antropico, da realizzare in quel determinato ambiente.

Da precisare che la progettazione di un intervento di Mitigazione vegetazionale richiede, a priori, lo studio del territorio dove si va ad inserire l'intervento. Bisogna considerare il tipo di suolo, il clima, le temperature, ed altri fattori che nell'insieme garantiranno l'attecchimento delle essenze scelte, oltre alla loro crescita e maturazione.

A seguito di tutto questo, molteplici sono le possibilità di scelta delle varie essenze vegetali da utilizzare. Nel caso in questione, si è preferito utilizzare delle piante che avessero una duplice funzione. La struttura dell'impianto comprende sia lo strato arboreo che quello arbustivo, sia piante sempreverdi che a foglie caduche, inoltre si è preferito utilizzare piante non troppo alte (creerebbero delle ombreggiature considerevoli, danneggiando le colture agricole limitrofe), e piante con frutti appetiti alla fauna locale. In questo modo la funzione delle piante oltre a mitigare l'impatto visivo del manufatto con il paesaggio, crea un aumento della nicchia trofica per la fauna sedentaria, ed occasionalmente per quella migratoria o in erratismo.

L'impianto prevede l'utilizzo di superficie che va da 3/5 metri di larghezza, a tutto il perimetro interessato dal manufatto. La sequenza della piantumazione delle piante scelte, verrà eseguita utilizzando quelle con l'altezza maggiore nelle immediate vicinanze del fabbricato, andando a degradare con le piante più piccole verso i terreni coltivati. Verranno piantate alternando le varie specie di alberi ed arbusti, in modo tale da creare un piccolo ambiente ricostituito, simile a quello naturale. L'insieme di piante sempreverdi con quelle a foglie caduche, da frutto, piante di altezze diverse, garantiranno durante l'intero arco dell'anno il mascheramento della stazione. La struttura dell'impianto interesserà tutta la fascia perimetrale della stazione, tranne le vie di accesso alla stessa.

Si riportano di seguito le essenze floristiche da utilizzare per l'intervento di Mitigazione vegetazionale.

Alloro (Laurus nobilis L., 1753)

Diffuso lungo le zone costiere settentrionali del Mar Mediterraneo, in Italia cresce spontaneamente nelle zone centro-meridionali.

L'alloro è una pianta rustica, cresce bene in tutti i terreni e può essere coltivato in qualsiasi tipo di terreno. La diffusione avviene molto facilmente per seme (i semi sono diffusi dagli uccelli che predano i frutti).

La pianta di alloro è una specie sempreverde perenne. Spesso la si può trovare in forma di arbusto se potata, ma si tratta di un vero e proprio albero che può raggiungere e superare anche i 10 metri. Ha un fusto liscio ricoperto di una corteccia verde scuro con rami fitti. Le foglie hanno una forma lanceolata, lucide in superficie e di un bel verde brillante.

L'alloro non richiede particolari cure, non teme il freddo, richiede una posizione abbastanza soleggiata, non richiede particolari terreni.

Si adatta bene per realizzare siepi, piccole barriere e sostegni.



Corbezzolo (*Arbutus unedo* L., 1753)

È una tipica essenza della macchia mediterranea, presente sia in Europa meridionale che nel Nordafrica; Il corbezzolo è una pianta xerofila, cresce in ambienti semiaridi, vegetando tra altri cespugli e nei boschi di leccio, è un albero da frutto sempreverde.

Uno stesso albero ospita contemporaneamente fiori e frutti maturi, per il particolare ciclo di maturazione, dato che la pianta fiorisce nell'epoca di maturazione dei frutti prodotti dalla fioritura dell'anno precedente.

Il corbezzolo si presenta come un cespuglio o un albero, che può raggiungere un'altezza di 10 m. È una pianta latifoglia e sempreverde; inoltre è molto ramificato, con rami giovani di colore rossastro.



Leccio (*Quercus ilex*L., 1753)

Il Leccio è uno dei rappresentanti più tipici e importanti dei querceti sempreverdi mediterranei, ed è il rappresentante caratteristico del *Quercetum ilicis*, la vegetazione cioè della fascia mediterranea temperata. Per quanto riguarda il terreno questa specie non ha particolari esigenze. Preferisce però terreni non troppo umidi, con un buon drenaggio.



Biancospino (Crataegus monogyna Jacq., 1775)

Il biancospino è una caducifoglia e latifoglia, l'arbusto, molto ramificato, contorto e spinoso può raggiungere altezze comprese tra i 50 centimetri ed i 6 metri. Il fusto è ricoperto da una corteccia compatta, di colore grigio. I rami giovani sono dotati di spine che si sviluppano alla base dei rametti brevi. Sono i rametti spinosi (brocche) che in primavera si rivestono di gemme e Forma bellissime siepi adatte a ospitare i nidi. Se lasciato crescere ad albero raggiunge i 4-5 metri di altezza; i frutti sono drupe rosse del diametro di 7-10 mm molto appetiti in autunno da merli, capinere, pettirossi, verdoni e tordi;



Prugnolo selvatico (*Prunus spinosa* L., 1753)

Il prugnolo è una pianta a distribuzione eurasiatico-centroeuropa presente in tutte le regioni d'Italia, è un arbusto folto, alto tra i 2,5 e i 5 metri. La corteccia è scura, ed i rami sono contorti e spinosi. Produce frutti tondi di colore blu-viola, la maturazione dei frutti si completa in settembre -ottobre, molto ricercate dalla fauna selvatica. È un arbusto resistente al freddo e a molti parassiti, si adatta a diversi suoli e ha una crescita lenta.

Cresce ai margini dei boschi e dei sentieri, in luoghi soleggiati, forma macchie spinose impenetrabili che forniscono protezione agli uccelli ed altri animali.



***Rosa canina* L., 1753**

La specie è diffusa in una vasta area nelle zone temperate del Vecchio Mondo, dalla Scandinavia al Mediterraneo. È una pianta perenne che raggiunge i 2-3 metri di altezza. Bellissimo arbusto le bacche sono rosse scarlatte, ovali o piriformi, lunghe circa 2 centimetri; in autunno sono particolarmente gradite a merli, storni, cesene e tordi.

La rosa canina fiorisce da maggio a luglio, la maturazione delle bacche si ha in ottobre-novembre.

Predilige suoli limosi moderatamente aridi, è una specie pioniera. Resiste al freddo e tollera anche il caldo, inoltre è un arbusto rustico che non subisce attacchi da molti parassiti.



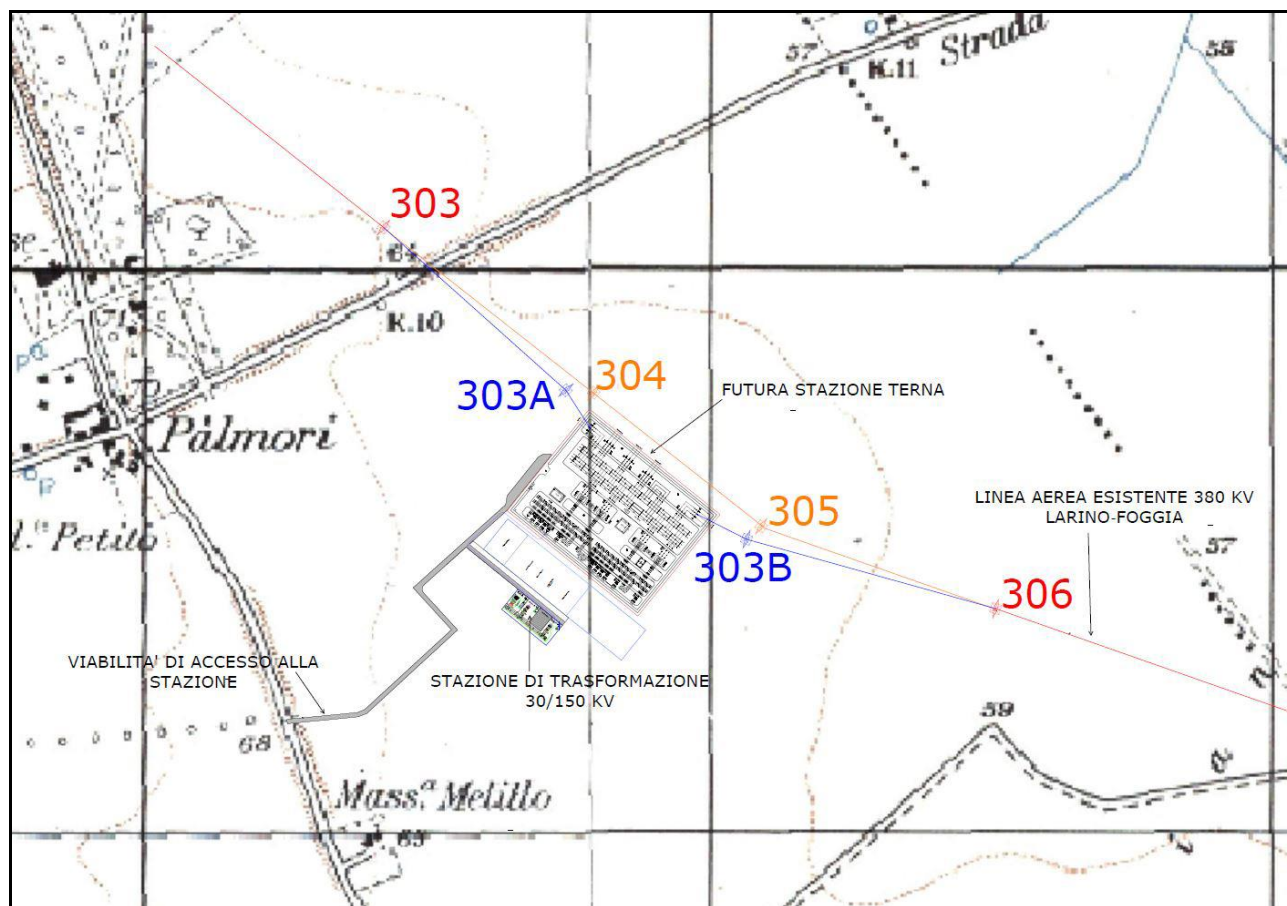
Sambuco comune (Sambucus nigra L.)

Il sambuco è un arbusto legnoso e perenne. Il tronco ha una scorza grigio-bruna e verrucosa, mentre i rami sono opposti, ricadenti e con midollo chiaro. Fiorisce in aprile-maggio e fruttifica in luglio-agosto. E'una pianta alta 3-4 metri che cresce in modo rapido e mette le foglie precocemente. Le bacche sono raccolte in grandi infruttescenze verdi e maturando diventano nere; sono gradite in estate da cince, tordi, capinere e usignoli. È una specie molto diffusa in Italia, dalla pianura fino a 1400 metri di quota, soprattutto negli ambienti ruderali.



STAZIONE AT E STAZIONE MT DI CONDIVISIONE

Di seguito l'inquadramento su IGM della futura stazione terna località "Palmori", la stazione di condivisione MT del progetto Celone e la perimetrazione dei siti inerenti le stazioni di condivisione di ulteriori Società.



STAZIONE TERNA E STAZIONE DI CONDIVISIONE

RENDER

VISUALE



Visuale foto scattata il 25/11/2022

Sito in cui verrà realizzata della futura stazione AT Terna località "Palmori", la stazione di condivisione MT del progetto Celone e le stazioni di condivisione di ulteriori Società.



Foto scattata il 25/11/2022

Futura stazione AT Terna località "Palmori", stazione di condivisione MT del progetto Celone e stazioni di condivisione di ulteriori Società.



Render stazioni

Futura stazione AT Terna località "Palmori", stazione di condivisione MT del progetto Celone e le stazioni di condivisione di ulteriori Società, mitigate con impianto delle specie vegetali autoctone indicate nei paragrafi precedenti.



Intervento di mitigazione